

Recupero, per scopi alpicolturali, di malga Campeï di Lanciada (1735 m s.m.), di proprietà dell'Amministrazione Separata degli Usi Civici di Tione, in C. C. di Tione II parte.

*dott. for. Giacomo Antolini - libero professionista
Tione di Trento*

Nell'estate 1996 l'A.S.U.C. di Tione ha commissionato allo scrivente il progetto dei lavori per il recupero, a scopi alpicolturali, della malga Campeï di Lanciada. Il progetto è stato esteso anche a malga "Stablo Marc" in C.C. di Tione I, ma per l'entità relativamente minore dei lavori non costituirà oggetto della presente trattazione.

Attraverso gli incontri preliminari e i sopralluoghi effettuati con il responsabile dell'Ente Committente, p.i. Sisto Salvaterra, e con l'Ispettore Distrettuale Forestale dott. Roberto Zoanetti sono stati focalizzati gli obiettivi primari sui quali impostare il lavoro.

Prima di esporre i contenuti dell'elaborato progettuale è opportuno descrivere sinteticamente la dotazione di infrastrutture della malga.

L'unità alpicolturale è raggiungibile mediante una strada forestale il cui ultimo tratto è stato inserito nel progetto di sistemazione in quanto le attuali condizioni della carreggiata ed il raggio modesto dei tornanti non permettono nemmeno l'impiego agevole di piccoli mezzi agricoli. La malga è dotata di un ampio stallone, di una casera, della stalla per suini (completamente diroccata) e di una cisterna della capacità di circa 90 m³

utilizzata per l'approvvigionamento di acqua per il bestiame.

La superficie pascoliva, di circa 100 ha, evidenzia chiaramente sia il pregreso sfruttamento intensivo del cotico sia il decennale abbandono della pratica alpicolturale con bestiame bovino: su ampi tratti di pascolo pingue si è infatti insediato il romiceto, peraltro in evidente regresso, mentre appaiono decisamente estesi anche i nuclei invasi da specie arboree e arbustive (abete rosso, sorbo degli uccellatori, salicone, ontano nero, rododendro). Nel progetto è stato affrontato il recupero organico della malga, intesa necessariamente come insieme tra il pascolo e la dotazione infrastrutturale, per un proficuo riutilizzo della stessa per l'alpeggio di bestiame bovino asciutto (circa 40-50 capi come carico ammissibile - 0,4-0,5 UBA/ha).

Soluzioni tecniche adottate

Strada di accesso

Il tratto terminale, dello sviluppo di circa 1 km, sarà recuperato attraverso interventi di scarifica o lievi movimenti terra e la realizzazione di opere di sostegno

di notevole inserimento paesaggistico e di costo contenuto, quali scogliere in pietrame reperito in loco e palificate in legno di larice (a doppia parete, con inserite talee di salicome e piantine di ontano nero). La carreggiata sarà rifinita con materiale stabilizzato e la posa in opera di canalette trasversali.

Interventi sugli edifici

Le opere in progetto riguardano la manutenzione straordinaria dello stallone, con la sostituzione del manto di copertura e la intonacatura esterna delle pareti.

A carico della casera saranno realizzate invece opere di adeguamento igienico-sanitario (costruzione di un bagno con relativa fossa di stoccaggio dei liquami domestici); i locali interni saranno inoltre redistribuiti per permettere il parziale utilizzo dell'immobile anche da parte degli escursionisti.

La ex stalla per suini dovrà essere integralmente ricostruita, impiegando ma-

teriali del luogo e conservando la tipologia costruttiva tradizionale; quest'ultimo edificio potrà essere convenientemente sfruttato in futuro come fienile.

Rete idrica

Particolarmente significativa, vista la carenza di acqua potabile, risulta la realizzazione della rete idrica di raccolta delle acque meteoriche e successivo convogliamento nelle cisterne e in un piccolo invaso artificiale (da ricavare all'interno del perimetro del bacino di raccolta naturale esistente in passato ed attualmente estinto). Come superficie di intercettazione saranno impiegate le coperture dello stallone (oltre 500 m²) e della casera, l'acqua raccolta sarà convogliata, attraverso i tubi pluviali e, nel sottosuolo, attraverso tubazioni in PVC (Ø 125 mm) adeguatamente rinfiancate con calcestruzzo, nei serbatoi per il successivo utilizzo per scopi domestici e per l'abbeveraggio degli animali alpeggiati.

Al tetto dello stallone sarà inoltre ag-



ganciato un tubo in PE (\varnothing 40 mm) collegato direttamente con l'invaso artificiale; per la realizzazione di quest'ultimo dovrà essere riprofilato il terreno per la successiva posa in opera del manto in PVC e del doppio strato di polipropilene non tessuto.

Ricostituzione del pascolo

Per il recupero del cotico erboso sono state scartate a priori soluzioni che prevedessero l'impiego di diserbanti chimici. I lavori saranno quindi compiuti attraverso una minuziosa opera di spietramento delle superfici (il materiale potrà essere convenientemente riutilizzato per il rivestimento dei muri di sostegno, delle canne fumarie e delle murature perimetrali della ex stalla per suini), a cui seguirà l'esecuzione di decespugliamenti (soprattutto a carico dei nuclei meno estesi di rododendro e con estirpazione delle radici) e lavorazioni superficiali sia a mano sia meccaniche; il naturale imboschimento da parte del-

l'abete rosso sarà contenuto attraverso utilizzazioni mirate. L'apporto di concimi chimici sarà limitato ai quantitativi previsti dagli impegni Comunitari (20 kg di N, 10 kg di P_2O_5 e 10 kg di K_2O , per ettaro), orientando comunque l'intervento su concimazioni fosfo-potassiche, soprattutto nelle localizzazioni invase dalla flora nitrofila.

Indispensabile nei tratti sottoposti a lavorazione superficiale la trasemina di buone foraggere, con semente di specie erbacee ecologicamente adatte alle condizioni stagionali locali (*Festuca rubra*, *Poa alpina*, *Festuca trichophylla*, *Festuca duriuscula*, *Phleum pratense*, *Achillea millefolium*, *Trifolium hybridum*, *Deschampsia caespitosa*, *Avenella flexuosa*, *Lotus corniculatus*).

In conclusione ringrazio il dott. for. Giacomo Ceranelli per la collaborazione prestata nella stesura del progetto ed il dott. for. Paolo Zorer (U.D.F. di Trento) per la consulenza fornita nella classificazione delle superfici pascolive.



Foto 2 - Localizzazione involucro artificiale.